

**MIFID** LA COMMISSIONE CHIEDE AGLI ISTITUTI UN'APPLICAZIONE PIÙ RIGOROSA DELLA DIRETTIVA EUROPEA

# Banche, Consob sta con i clienti

*L'Authority avverte: i questionari utilizzati dagli intermediari sono inadeguati in quanto rischiano di rendere inaffidabili i profili di rischio di chi investe in prodotti finanziari. Oggi summit sul tema*

(Zapponini a pag. 8)

LA COMMISSIONE TORNA A CHIEDERE UN'APPLICAZIONE PIÙ SOSTANZIALE DELLA DIRETTIVA MIFID

## Pressing Consob su banche e trader

*Gli attuali questionari non vanno, perché rischiano di rendere non affidabili i profili di rischio dei clienti. Le modifiche spettano agli stessi operatori che però seguono le indicazioni delle capogruppo*

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**L**a Consob torna a chiedere agli intermediari finanziari più rigore nel recepimento della Mifid. I principi contenuti nella direttiva europea volta a uniformare il mercato finanziario vengono, infatti, troppo spesso applicati più nella forma che nella sostanza, aumentando considerevolmente i pericoli per la clientela meno esperta. Motivo per cui la commissione presieduta da Giuseppe Vegas discuterà oggi a Roma un documento sull'applicazione della Mifid da parte degli intermediari, di cui *MF-Milano Finanza* è in grado di anticipare i contenuti.

Consob punta in particolare il dito sull'elaborazione del profilo di rischio del cliente che si rivolge a banche e sim per ricevere una consulenza sugli investimenti. Profilo stilato mediante appositi questionari previsti dalla stessa Mifid e grazie ai quali gli intermediari valutano conoscenze finanziarie e capacità reddituale del risparmiatore. A questo proposito la Consob rileva delle criticità nell'accertamento «della capacità del cliente di comprendere i rischi associati a un certo investimento». «Molto spesso le domande finalizzate a verificare la conoscenza di specifici strumenti finanziari richiedono al cliente di autovalutarsi» con la possibilità di indurre a «risposte poco affidabili». Documenti che insomma troppo spesso forniscono all'intermediario un profilo distorto, esponendolo così a tutti i rischi del caso. Per

questo Consob chiede di «evitare l'autovalutazione e affinare la rilevazione delle conoscenze del cliente sia di specifici strumenti finanziari» sia di alcune medesime nozioni di base, «quali la relazione tra rischio e rendimento e il principio di diversificazione del rischio». Altro nodo da sciogliere, le informazioni relative alla situazione finanziaria del cliente. «La maggior parte dei questionari», si legge nel paper, non rileva infatti tutte le variabili sociometriche o economiche ritenute importanti per valutare le condizioni finanziarie del cliente, «quali la composizione del nucleo familiare, il reddito e il patrimonio». Le criticità fin qui elencate erano state per la verità sollevate dallo stesso Vegas in una sua audizione di qualche settimana fa. In quell'occasione il presidente Consob aveva riscontrato lacune «nella raccolta e nella gestione delle informazioni relative agli investitori, nella metodologia di profilatura della clientela e nelle procedure di verifica dell'adeguatezza dei prodotti raccomandati». A questo punto c'è da chiedersi a chi spetta il perfezionamento dei questionari. La normativa europea non pone vincoli tassativi, di conseguenza i ritocchi spetterebbero alle stesse banche e trader. Che però sembrano godere di uno spazio di manovra relativamente limitato. «Dalle evidenze raccolte», recita un passaggio dell'audizione di Vegas, è emersa la «forte dominanza della capogruppo nell'orientare le modalità operative delle banche controllate, riducendo lo spazio di discrezionalità della singola entità nel servire lo specifico cliente». (riproduzione riservata)

